

L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni
come momenti di educazione dello sguardo

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. (...)”

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (*Sal 148,5b*) (...) Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità. (...) La creazione appartiene all'ordine dell'amore”.

Così si esprime Papa Francesco nella Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*.

Consapevole che questa responsabilità nei confronti del Creato chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



Sede nazionale:

Via Legnone, 20 – 20158 Milano
Tel. 328.8272485 – 335.6909969

Posta elettronica: humanadimora@gmail.com

Sede locale:

Via Maldenti, 7 – 47121 Forlì
Tel. e fax: 0543.540250

Sito internet: www.umanadimorafc.it

Posta elettronica: segreteria@umanadimorafc.it



Brema Contabilità s.r.l.

Via Anita Garibaldi, 12 – 47100 Forlì
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



VERNICI FORLÌ

Viale Bologna n. 296 – 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.754424 – Fax 0543.756834



via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230
Sito Internet: www.cdo.org



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista



2025

SULLE TRACCE DEI SANTI

(Foto di Claudio Ambrogetti)

Sulle tracce dei santi

Il 2025, come tutti sappiamo, è stato proclamato da Papa Francesco “Anno santo”, nel rispetto della secolare tradizione della Chiesa cattolica che vuole un intervallo temporale tra essi di venticinque anni, non considerando, in questo conteggio, gli anni santi “straordinari”, quale è stato quello dedicato alla misericordia nel 2016. Si tratta di un anno di Grazia e di indulgenza, di cui è possibile beneficiare, per antichissima tradizione, anche recandosi in pellegrinaggio presso le tombe dei santi, in primo luogo quelle romane di Pietro e Paolo, le due “colonne” della cattolicità. Ed è proprio l'esperienza di un cammino non solo spirituale ma anche “fisico” verso i luoghi che conservano i resti mortali di persone che sono state proclamate sante, che ci ha offerto lo spunto per il programma delle uscite di quest'anno. Questi luoghi in cui la santità si è resa manifesta sono largamente diffusi, anche nel nostro territorio. Vogliamo quindi andare a (ri)scoprirli, alla ricerca di quelle esperienze umane che li ha generati e di tutto quello che da queste esperienze è nato. Se scorriamo l'elenco dei santi di cui quest'anno ripercorreremo le tracce, si tratta di persone molto diverse, sotto molti aspetti, ma accomunate da un fatto: l'adesione a una chiamata personale che ha deciso della loro vita, riempiendola di un Ideale per il quale hanno speso tutte le loro energie e, in alcuni casi, hanno pure subito il martirio. Ed è stato un Ideale tendenzialmente condiviso con altri: anche coloro che hanno vissuto l'esperienza eremitica lo hanno fatto all'interno di una compagnia, magari inizialmente molto piccola, ma che con il tempo è cresciuta, assumendo anche forme istituzionali importanti quali monasteri o abbazie che si sono poi rette nei secoli. E' quindi una proposta che, vissuta secondo le modalità proprie della nostra Associazione, ci sentiamo di allargare a tutti, credenti e non credenti.

LE USCITE



18
maggio

LA CATTEDRALE DI FAENZA: UN SINGOLARE “RADUNO” DI SANTI (in bicicletta)

La Cattedrale di Faenza è un’insigne espressione di architettura rinascimentale di matrice fiorentina, eretta, su progetto di Giuliano da Maiano, tra il 1474 e il 1511. Conserva al suo interno alcune tombe di santi, in molti casi di grande importanza artistica. Il più noto di essi è S. Pier Damiani, anche per l’ampia citazione che ne fece Dante nel canto XXI del *Paradiso*. Nato a Ravenna nel 1007, monaco e poi priore a Fonte Avellana, nominato quindi vescovo di Ostia e cardinale, fu un grande riformatore della vita monastica e dell’intera Chiesa, autore di importanti scritti liturgici, teologici e morali. Nel 1828 fu proclamato Dottore della Chiesa. Inviato in missione dal Papa a Ravenna all’inizio del 1072, in viaggio verso l’eremo di Gamogna (da lui fondato nel 1053), a Faenza fu colto da improvvisa malattia, per cui morì tra il 21 e il 22 febbraio presso la chiesa di S. Maria *Foris Portam*. Gli altri santi di cui la Cattedrale conserva la tomba sono S. Terenzio di Imola, vissuto forse nel VI secolo come eremita, e S. Emiliano, vescovo irlandese, morto a Faenza durante il viaggio di ritorno da un pellegrinaggio a Roma. La pregevole arca di S. Savino, opera di Benedetto da Maiano, custodisce un corpo oggi non più riconosciuto al santo, il quale si conserva invece a Agliano Terre in Piemonte.

I LUOGHI DI S. VICINIO DI SARSINA: EREMITA, VESCOVO, ESORCISTA

Secondo la tradizione, non priva di elementi leggendari e raccolta tra XI e XII secolo nella *Vita Sancti Vicinii Saxenatis episcopi*, S. Vicinio nacque nella seconda metà del III secolo in terra ligure. Per sfuggire alle persecuzioni contro i cristiani, si rifugiò nel monte che sovrasta la città di Sarsina e che oggi porta il suo nome, dove condusse vita eremitica. Circa l’anno 303, mentre clero e popolo di Sarsina erano riuniti in preghiera per scegliere il loro primo vescovo, apparve sulla cima del monte un segno divino, per cui Vicinio fu eletto alla carica episcopale, che ricoprì fino alla morte, avvenuta nel 330. Il corpo del Santo è oggi conservato in una cappella della romanica Cattedrale di Sarsina, dove è anche custodito il “collare” (o “catena”) utilizzato dal Santo – e pure ancor oggi – contro le possessioni diaboliche. Presso la sommità del monte dedicato al Santo sorgono un oratorio, una fonte e la pieve di Montesorbo, documentata dal 948, i cui pregevoli elementi architettonici e decorativi romani (di reimpiego), paleocristiani e longobardi si spiegano solo con uno stretto legame con il culto del Santo.



12-15
giugno

UN MARTIRE CATALANO NEL LEVANTE LIGURE: SAN FRUTTUOSO

S. Fruttuoso fu vescovo di Tarragona (Catalogna) durante la persecuzione contro i cristiani voluta dall’imperatore Valeriano. Nel gennaio 259 fu arrestato e, dopo essersi rifiutato di abiurare, fu condannato dal governatore romano a essere bruciato vivo nell’anfiteatro, insieme ai suoi diaconi Augurio ed Eulogio. Secondo la tradizione, nel corso dell’VIII secolo, a seguito dell’invasione araba della penisola iberica, le ceneri dei tre martiri furono traslate da Prospero, anch’egli vescovo di Tarragona, nella baia di Capodimonte nel Levante ligure, dove fece costruire una piccola chiesa, in località oggi detta “Chiesa vecchia”. L’attuale abbazia sorse intorno alla metà del IX secolo e fu ricostruita tra la fine del X e l’inizio dell’XI secolo, quando vi si insediarono i monaci benedettini. Subì poi molti ampliamenti e trasformazioni, anche a opera della famiglia genovese dei Doria, che ne aveva il patronato e che la utilizzò per le proprie sepolture. In seguito abbandonata, nel 1983 i Doria Pamphili donarono l’intero complesso al FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano.

ROMEDIO, UN SANTO EREMITA NELLA VAL DI NON (Trentino)

Secondo la tradizione, San Romedio, vissuto tra il 330 e il 400/405 circa, era di antica e nobile famiglia bavarese, proprietaria nella zona di Innsbruck di ingenti beni. Il suo desiderio era però di dedicarsi alla vita religiosa, per cui, con due compagni, intraprese un pellegrinaggio a Roma, dove fu ricevuto personalmente dal Papa. Sulla via del ritorno maturò la decisione di abbracciare la vita eremitica, sempre insieme ai suoi due compagni, in una solitaria forra della Val di Non, dove visse fino alla morte. E’ spesso raffigurato insieme a un orso: si racconta infatti che uno di questi animati sbranò il suo cavallo col quale voleva recarsi a Trento a salutare per un’ultima volta, sentendo ormai prossima la morte, il vescovo San Vigilio. Senza alcuna paura il Santo ammansì l’orso, che indossò la bardatura del cavallo morto e così Romedio poté giungere a Trento. Il santuario è un singolare complesso composto da cinque cappelle sovrapposte una all’altra su uno sperone roccioso e collegate da una lunga scalinata. La più antica di queste, sulla sommità della rupe, risalente per alcuni al sec. VII, conserva le reliquie del Santo. La più recente invece fu eretta come ex voto dai reduci della Prima Guerra Mondiale. A fianco del santuario un recinto ospita alcuni orsi.



20-22

settembre

DALL’ABBAZIA DI MORIMONDO A PAVIA LUNGO IL PARCO DEL TICINO, SULLE TRACCE DI SANT’AGOSTINO, SAN SIRO E SAN RICCARDO PAMPURI (in bicicletta)

Pavia è città nobile e antica, già importante nodo di comunicazioni in età romana, poi capitale del *Regnum italicum* sotto Longobardi e Franchi. Secondo la tradizione, fu proprio il re longobardo Liutprando a trasferire da Cagliari a Pavia le spoglie di Sant’Agostino (354-430), oggi conservate nella romanica chiesa di S. Pietro in Ciel d’Oro, all’interno di una monumentale arca marmorea, datata 1362 e opera di maestri lombardi. In Cattedrale è posta invece la tomba di S. Siro, protovesco e patrono della città, vissuto probabilmente nel IV secolo, che un’antica tradizione, priva però di fondamenti storici, identifica con il ragazzo che offrì la cesta con i pani e i pesci che poi Gesù moltiplicò. Pavia si affaccia sul fiume Ticino, le cui aree ripariali, in gran parte boschive, sono dal 1974 tutelate come Parco regionale. Non lontano dai suoi confini sorgono il piccolo abitato di Trivolzio, la cui chiesa conserva il corpo del medico San Riccardo Pampuri (1897-1930), oggetto di grande devozione popolare, e la cistercense Abbazia di Morimondo, fondata nel 1134 da alcuni monaci francesi ed eretta, a partire dal 1182, nelle attuali forme gotiche tipiche di quest’Ordine religioso.

ROMA: DA CASTEL GANDOLFO ALLE TOMBE DEI SANTI PIETRO E PAOLO PERCORRENDO L’APPIA ANTICA

Roma, la “Città eterna” o l’*Urbe*, cioè la Città per antonomasia, deve la sua plurimillenaria grandezza non solo ai fasti dell’Impero, di cui fu fondatrice e capitale, ma anche al fatto di essere dalle sue origini sede del Papato, quindi centro e cuore della cristianità, luogo di memoria della testimonianza e del martirio di Pietro (il “Principe degli Apostoli”) e di Paolo (l’“Apostolo delle genti”), le cui tombe si conservano tuttora nelle due grandi basiliche papali omonime, fin dai primi secoli meta di pellegrinaggi. Questi, lungo tutto l’arco centrale del Medioevo, si svolsero principalmente, per chi veniva da nord, lungo la Via Francigena, che poi proseguiva oltre Roma per il Santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano e per i porti pugliesi di imbarco per la Terrasanta. Nel suo primo tratto all’uscita di Roma verso sud, la Francigena ricalcava il tracciato della Via Appia Antica, la *Regina Viarum*, iscritta del 2024 come sessantesimo sito italiano Patrimonio dell’Umanità, che, per i suoi primi 16 km attraversa l’omonimo Parco, un museo a cielo aperto tra tenute agricole storiche, ville imperiali e acquedotti. Percorrendola si giunge a Castel Gandolfo, borgo medievale posto sull’orlo del cratere del lago Albano e noto per il suo Palazzo pontificio.



novembre

AMATO RONCONI, UN SANTO PELLEGRINO TRA I COLLI DI RIMINI E SANTIAGO DI COMPOSTELA

Sui colli di Rimini sorge Saludecio, un piccolo borgo che ha mantenuto intatto il tessuto urbano medievale, ancora racchiuso nella cinta muraria rinascimentale. Qui nacque circa l’anno 1226, da ricca famiglia, Amato Ronconi. Rimasto orfano di entrambi i genitori fin dalla giovane età, decise di abbracciare la vita religiosa, impegnando tutti i suoi beni per costruire e gestire un ospedale dedicato alla Natività di Maria Vergine in località Monte Orciale, dove accolse poveri e pellegrini. Si recò per ben quattro volte in pellegrinaggio a Santiago di Compostela. Intrapreso il suo quinto pellegrinaggio, un angelo gli comparve in sogno preannunciandogli la prossima morte e ordinandogli di tornare a casa. Fermatosi presso il monastero benedettino di S. Giuliano di Rimini, l’8 maggio 1292 vi morì. Il suo corpo fu trasferito a Saludecio, dove fu fatto oggetto di grande venerazione popolare. E’ stato proclamato beato nel 1176 e santo da Papa Francesco nel 2014.

DA EREMITA AD ABATE: S. ELLERO DI GALEATA

S. Ellero (secondo la dizione toscana, o Ilaro, secondo quella romagnola) fu figura di grande importanza per la storia religiosa dell’Appennino romagnolo, avendo costituito non solo uno dei più antichi luoghi di culto cristiano ivi esistenti, ma anche una delle prime esperienze monastiche dell’Occidente, anteriore alle fondazioni benedettine. Gli episodi salienti della sua vita sono raccontati in un antico testo (*Vita Hilari*), risalente all’inizio del sec. VIII. Nato nel 476 in una non precisata città della *Tuscia*, Ellero, deciso già in età giovanile ad abbracciare la vita religiosa, abbandonò la casa paterna e, guidato da un angelo, valicò l’Appennino per fermarsi sul rilievo sovrastante il centro di Galeata. Qui fabbricò una chiesa e una spelunca per abitazione, dove condusse vita eremitica per alcuni anni. Attorno a lui si formò poi una comunità di discepoli, che portò allo sviluppo anche edilizio del monastero, in particolare dopo le cospicue donazioni del nobile ravennate Olibrio. Così, già nel corso del VI secolo, l’abbazia assunse un aspetto monumentale, come testimoniano i più antichi marmi pervenuti a noi. S. Ellero morì il 15 maggio 558. Le sue ossa sono conservate in un sarcofago altomedievale (fine VIII – inizi IX secolo) posto nella cripta della chiesa ex abbaziale.

AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.
- L’Associazione declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante le escursioni.



giugno



30

agosto



2

settembre



15-18

ottobre



novembre